



Rassegna Stampa

martedì 12 marzo 2019

C'è l'accordo in Fca, aumento di 144,5 euro

Gorlier: impegno verso l'Italia. Bentivogli (Fim): abbiamo raggiunto un ottimo risultato

Per i lavoratori di Fca, Cnh Industrial e Ferrari aumenti annuali del 2% composto della paga base per quattro anni, che corrispondono a un incremento a regime medio di 144,5 euro al mese. Questo mettono in tasca gli 87 mila dipendenti del gruppo con il rinnovo del contratto, che è nazionale e aziendale allo stesso tempo. «Insieme al piano industriale per l'Italia, confermato nei giorni scorsi, l'accordo di oggi rappresenta un ulteriore impegno dell'azienda nei confronti di tutti i lavoratori del gruppo in Italia e dell'intero Paese», sottolinea Pietro Gorlier, ceo della regione Emea di Fca.

«L'incremento complessivo dell'8,24%, è pari a oltre il doppio del tasso di inflazione previsto nel quadriennio», rivendicano invece i sindacati firmatari: Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic, Uglm e Aqcf (Associazione quadri e capi Fiat). Da notare anche che qui gli au-

menti saranno garantiti prima che si verifichi la rispondenza con l'inflazione reale, a differenza di quanto avviene con il contratto dei metalmeccanici di Federmeccanica. In Fca, il primo aumento arriverà il primo aprile, quello successivo a febbraio 2020 quindi a gennaio 2021 e gennaio 2022.

Fino a ieri, a parità di livello, i compensi del contratto di Fca erano inferiori a quelli di Federmeccanica. Ora non più. Già dal prossimo aprile per un operaio del quinto gruppo seconda fascia il gap sarà colmato e la retribuzione sarà maggiore di oltre 6 euro. Inoltre il gruppo aumenterà dello 0,5% — fino al 2,2% della retribuzione — il versamento alla previdenza complementare. Evoluzioni sfidanti in prospettiva per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici in scadenza a dicembre (che prevede un versamento delle aziende sulla previdenza integrativa del 2%).

Per completare il quadro dell'accordo, da segnalare anche gli incrementi sui premi di risultato variabili, l'introduzione di 40 ore annue di diritto allo studio per chi è iscritto all'università, incrementi della sanità integrativa, l'istituzione di una commissione che ha un anno di tempo per riforma degli inquadramenti professionali.

«Questo accordo è un grande segnale di fiducia e riconoscimento del lavoro svolto dai lavoratori e dal sindacato — rivendica Marco Bentivogli, leader della Fim Cisl —. Questo pone le basi di una sfida in vista del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici con Federmeccanica».

Francesca Re David, a capo della Fiom, però, contesta l'intesa. Tra le altre cose, lamenta l'impossibilità di negoziare sulle stesse materie del contratto anche a livello di stabilimento. E la mancanza di un referendum sull'accor-

do stesso. «La Fiom non accettò i referendum a Mirafiori e Pomigliano, non può invocare i referendum a seconda delle proprie esigenze — dice Bentivogli —. In ogni caso, credo che Re David non abbia ancora letto l'accordo».

Rita Querzè

L'intesa

- Firmato dopo quattro mesi di trattative il contratto di Fca, Cnh, Ferrari
- Il contratto collettivo specifico (CCSL) sostituisce in Fca il contratto nazionale

87

mila. I dipendenti del gruppo Fca interessati dal contratto

8%

l'aumento composto sui quattro anni di durata del contratto



Peso:22%

42 MILA PROF E 10 MILA ATA A RIPOSO DAL PROSSIMO SETTEMBRE

Pensioni 2019, tutti i numeri

DI NICOLA MONDELLI

Ad appena dieci giorni dalla scadenza del termine fissato, il 28 febbraio 2019, per presentare una domanda di cessazione dal servizio con decorrenza 1° settembre 2019, si comincia a delineare un quadro, per quanto parziale, circa il numero esatto dei docenti, ivi compresi gli insegnanti di religione, il personale educativo e gli assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari di ruolo che hanno chiesto di cessare dal servizio finalizzato all'accesso al trattamento pensionistico anticipato o all'accesso alla pensione quota 100 con decorrenza appunto dal 1° settembre 2019.

La fonte dei dati è, in questa circostanza, il ministero dell'istruzione secondo cui le domande di cessazione dal servizio con diritto a pensione anticipata ex art. 24 del decreto legge 201/2011 presentate entro il 12 dicembre 2018, in applicazione del decreto ministeriale n. 727 del 15 novembre 2018 e della circolare prot. n. 50647 del 16 novembre 2018, sono state 19.853 di cui 15.405 docenti e di 4.448 da parte del personale Ata. Quelle presentate successivamente, ma entro il 28 febbraio 2019, in applicazione del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 sono state di 17.869 docenti di cui 13.556 richiedenti la pensione quota 100 e di 4.328 Ata di cui 3.284 richiedenti la pensione quota 100. Complessivamente il 1° settembre 2019 non rientrano in classe o in servizio 37.722 docenti e 8.776 Ata.

Non si hanno invece ancora notizie sul numero dei docenti e degli Ata che, sempre a decorrere dal 1° settembre 2019, saranno collocati a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età, per l'esercizio dell'opzione donna, per risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro disposta dal dirigente scolastico o per altre cause (decesso, inabilità, decadenza ecc.). Tenuto conto dell'età anagrafica del personale in servizio e di un trend costante di tali

cessazioni registrato negli anni scorso, il loro numero dovrebbe aggirarsi intorno a 4 mila docenti e a 1.200 Ata. Pertanto i docenti che dal 1° settembre saranno collocati a riposo dovrebbero essere intorno ai 42 mila, intorno a 10 mila gli Ata.

Nessuna corsa alla pensione quota 100: i dati sul numero del personale scolastico che ha chiesto di accedere a quota 100, comunicati dal ministero dell'istruzione, ma non ancora confermati dall'Inps, confermano seppure indirettamente che le nuove modalità di accesso alla pensione anticipata non hanno convinto la stragrande maggioranza dei docenti (85 mila) e degli Ata (33 mila) che secondo stime di *ItaliaOggi* potevano fare valere un'età anagrafica compresa tra 62 anni e 66 anni e un'anzianità contributiva compresa tra 38 e 40 anni. Rispettivamente, il 15% dei docenti e il 10% degli Ata.

Intanto, nei giorni scorsi il direttore generale dell'Inps ha firmato un accordo sperimentale con l'Ufficio scolastico regionale del Lazio e con l'ambito provinciale Miur Roma per il passaggio progressivo all'Inps, oltre alle competenze esclusive nell'accertamento del diritto a pensione già operative su tutto il territorio nazionale, anche a quelle di definire le pratiche cosiddette anti subentro (domande giacenti di riscatto, ricongiunzione e computo presentate fino al 31 agosto 2000) giacenti presso le sedi scolastiche metropolitane di Roma.

Nell'Ambito del Progetto Eco, l'Inps avvierà l'istruttoria e la definizione delle domande relative alla platea di coloro che, nati nel 1953, 1954, 1955 e 1956, hanno presentato domanda di cessazione dal servizio entro il 12 dicembre 2018.

—© Riproduzione riservata—



Peso:25%

Politica

Nori all'Inps, via libera come vice di Tridico

NUOVA GOVERNANCE

Al via le votazioni su 380 emendamenti al decretone. Entro venerdì atteso l'ok

Davide Colombo

ROMA

Dopo tre settimane di stallo s'è chiusa la querelle delle nomine di vertice all'Inps. L'ex direttore generale dell'Istituto, Mauro Nori, ha accettato l'incarico di vicepresidente al fianco dell'economista Pasquale Tridico, che nei prossimi quattro anni sarà invece il presidente. A questo punto il ministero del Lavoro e quello dell'Economia dovrebbero pubblicare il decreto di nomina dei due, il primo come sub-commissario e il secondo come commissario, in attesa della conversione in legge del decreto 4/2019, emendato per recepire nella nuova governance proprio la figura del vicepresidente.

La firma del decreto interministeriale serve per ripristinare subito il rappresentante legale dell'Istituto,

figura venuta meno il 16 febbraio scorso con l'uscita di Tito Boeri. Un atto reso urgente dall'accumularsi di provvedimenti che altrimenti non possono essere firmati: dai Cud che vengono inviati ai pensionati per la dichiarazione dei redditi alla convenzione con i Caf e i patronati, fino alla variazione di bilancio necessaria per l'attuazione del reddito di cittadinanza, "quota 100" e le altre misure pensionistiche in proroga.

Mauro Nori, 57 anni, una vita passata in Inps fino a diventare direttore generale dal 2010 al 2015, ha collaborato all'elaborazione di "quota 100" e degli altri provvedimenti pensionistici nella sua veste di consigliere legislativo del ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Il super tecnico della previdenza, oggi in Cortei dei conti come consigliere della sezione di controllo della Toscana, assumerà l'incarico come "fuori ruolo". L'accettazione dell'incarico non sarebbe legata a precise deleghe, visto che queste saranno stabilite solo dopo l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione,

composto oltretutto dal presidente e dal vice, da altri tre consiglieri. Un passaggio atteso dopo l'approvazione definitiva della legge di conversione e che, a quel punto, riguarderà anche l'Inail, visto che la riforma della governance vale per entrambi gli istituti.

La partita a Montecitorio sulle modifiche al decretone entrerà nel vivo da oggi nelle Commissioni Lavoro e Affari costituzionali con la votazione degli emendamenti. Sono intorno a 380 quelli che verranno votati entro venerdì prossimo, rispetto ai circa 800 depositati. Dopo la inammissibilità disposta dalle presidenze delle due Commissioni su 140 emendamenti per estraneità rispetto alle materie trattate dal Dlo perché carenti sotto il profilo delle coperture, e a seguito della richiesta di limitare il voto a un massimo di 500 proposte "segnalate" dai gruppi, si è scesi al numero di 380. Risultano, in particolare, destinati al voto 25 emendamenti del M5S, 40 della Lega, 99 del Pd, 95 di Fi, 49 di Fdi, 37 di Leu e 40 del Misto. L'approdo in Aula del testo è previsto per il 18

marzo ma è sempre probabile che i tempi s'allunghino. Non a caso il "sì" finale dell'Aula del Senato, dove il Dl dovrà necessariamente tornare per un ultimo passaggio, è stato calendarizzato tra il 26 e il 28 marzo a ridosso della scadenza (29 marzo).



PASQUALE TRIDICO

Sarà presidente dell'Inps per i prossimi quattro anni



MAURO NORI

Sarà vice di Tridico. È stato direttore generale dal 2010 al 2015



Peso: 11%

Economia & Imprese

Nuovo contratto Fca, il salario cresce del 2%

AUTOMOTIVE

Gli aumenti mensili medi raggiungeranno a regime la cifra di 144,5 euro
Novità su welfare aziendale, previdenza integrativa e sistema partecipativo

Filomena Greco

TORINO

Rinnovato il contratto collettivo specifico di lavoro per gli 83mila addetti in Italia di Fiat Chrysler e Cnh Industrial. L'accordo è arrivato nel primo pomeriggio di ieri al tavolo sindacale con i vertici delle due aziende e i sindacati metalmeccanici - Fim-Cisl, Uilm, Ugl, Fismic e Quadri -, esclusa la Fiom. La novità del testo è rappresentata dall'aumento delle retribuzioni contrattuali del 2% all'anno nel prossimo quadriennio. Il nuovo contratto di gruppo dunque reintroduce un meccanismo, quello dell'aumento automatico in paga base, che è stato sospeso nelle precedenti fasi contrattuali e che aveva rappresentato uno dei temi più spinosi nel quadro della contrattazione sindacale per Fca. Nel 2011 anche su questo aspetto si era consumata la rottura tra le sigle dei metalmeccanici, con la Fiom che non ha mai firmato il contratto aziendale e che ha interrotto le trattative due settimane fa, e in seno al mondo confindustriale, con la scelta di Fca di uscire da Federmeccanica. A regime, chiarisce la Fim Cisl, gli aumenti men-

sili medi per ogni addetto raggiungeranno i 144,5 euro, l'8,24% in più rispetto all'attuale paga base, con un primo aumento da 35,06 euro a partire dal primo aprile prossimo e poi a tappe, con ulteriori tappe a inizio anno fino al 2022. «Se consideriamo l'incidenza dei turni - aggiunge il comunicato della Fim-Cisl - l'importo si incrementa ulteriormente di circa il 10%».

Il nuovo contratto collettivo specifico di lavoro (Ccls) riprende e «rafforza», come comunica Fca in una nota, «il bonus annuale legato agli obiettivi di produttività ed efficienza nell'ambito del WCM». Oltre all'aspetto retributivo, sono tre i principali cardini del nuovo contratto, evidenzia l'azienda: il sistema di welfare aziendale «che si sviluppa attraverso il consolidamento del programma di flexible benefits e il potenziamento della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa»; il completamento del sistema partecipativo, «parte integrante dell'approccio industriale del Gruppo in Italia»; la riforma dell'inquadramento. Pietro Gorlier, responsabile della Regione Emea per Fca commenta con soddisfazione il risultato: «Insieme al piano industriale per l'Italia che con grande senso di responsabilità abbiamo confermato nei giorni scorsi, l'accordo di oggi rappresenta un ulteriore impegno dell'azienda nei confronti di tutti i lavoratori del Gruppo in Italia e dell'intero Paese. In questo modo pensiamo di avere posto le condizioni per affrontare al meglio le difficili sfide che avremo di fronte». Mentre Pietro De Biasi, responsabile responsabile delle relazioni industriali, parla di una «trattativa costruttiva tra le parti» e aggiunge: «C'è uno sforzo economico significativo per l'azienda in un momento di situazione economica difficile per il Paese», dopo la conferma del piano Italia «che ribadisce l'impe-

gno del gruppo nel Paese».

A proposito del sistema dei premi di efficienza introdotto nel 2015, in particolare, entra nella scala percentuale dei parametri anche la parte anticipata ogni tre mesi come previsto dal precedente contratto, circa 330 euro all'anno. Questo consentirà di incrementare il premio annuale, spiega il segretario della Fim-Cisl Marco Bentivogli, che nell'ultimo anno ha erogato mediamente per Fca 1.270 euro. A partire dal primo luglio prossimo poi il contributo aziendale per la previdenza integrativa passa dall'1,7% al 2,2% della paga base, «con un vantaggio annuale a regime per un operaio di circa 123 euro» sottolinea la Fim-Cisl.

Per la Fiom quello del Ccls è «un sistema sindacale che non prevede un ruolo partecipativo e democratico delle lavoratrici e dei lavoratori». I metalmeccanici della Cgil restano critici pur riconoscendo l'importanza degli aumenti in «paga base»: «I lavoratori hanno ricevuto in quattro anni circa la metà del valore nominale della retribuzione». Questo il prezzo che l'Italia paga per la mancanza di investimenti e per i ritardi accumulati sull'innovazione e sulla realizzazione di nuovi modelli, sottolinea la segretaria Francesca Re David, che chiede un patto per il lavoro e l'innovazione.



Peso: 17%

IN SINTESI**8,24%****Gli aumenti in paga base**

Tra le novità del nuovo contratto collettivo specifico di lavoro ci sono gli aumenti delle retribuzioni contrattuali, in media il 2% all'anno, a regime l'8,24% a partire da gennaio del 2022. Nei precedenti contratti di gruppo non c'erano meccanismi di aumento automatico dei salari come ad esempio previsto dal contratto nazionale dei metalmeccanici, sulla base dell'inflazione

2,2%**Migliora welfare e previdenza**

L'azienda rafforza il sistema di welfare aziendale e potenzia la previdenza integrativa con il suo contributo che passa dall'1,7 al 2,2% rispetto della paga basa



Peso: 17%